

UNA MONOGRAFIA DI MARIA CANDIDA GHIDINI SULL'AUTORE DI «DELITTO E CASTIGO», DA SALERNO

La parabola dostoevskiana, sullo sfondo dei grandi rivolgimenti del XIX secolo

di MICHELA VENDITTI

Impossibile considerare l'opera di Dostoevskij senza lo sfondo dei grandi rivolgimenti del XIX secolo russo: dalle trasformazioni sociali degli anni quaranta, alle speranze legate al periodo delle riforme degli anni sessanta, fino alla reazione degli anni Ottanta. Un personaggio dopo l'altro, il nuovo saggio di Maria Candida Ghidini, *Dostoevskij* (Salerno editore, pp. 318, 21 euro) ci immerge nella loro psiche, portandoci in interni opprimenti, male-

odoranti, oscuri, con rare incursioni all'aperto.

I grandi temi della narrativa dostoevskiana – il labile confine tra Bene e Male, il tormentato e contraddittorio rapporto con Dio, ma anche il potere concreto del denaro e la presenza dominante dell'archetipo della terra – sono ricostruiti nel loro graduale e variegato emergere alla superficie.

L'autrice consegna il primo piano al nesso con l'immagine della terra, attraverso cui passa la descrizione del sottosuolo, che contiene, come sempre in Dostoevskij, anche il suo opposto, la fertilità della Madre

umida terra, il legame «chimico» con il proprio popolo su cui nasce la speranza della comunione universale. L'infinita e ingombrante quantità di letteratura critica su Dostoevskij in questo libro è limitata a rimandi essenziali, la parola è invece ai testi, alle lettere, e ai nessi con la letteratura dell'epoca, in particolare con Puškin e Gogol'. Il saggio divide l'opera dello scrittore in quattro fasi, scandite dalle rispettive grandi domande cui egli fornisce una risposta.

Prima della condanna a morte nel 1849, tramutata in dieci anni di esilio, Dostoevskij ricerca l'uomo nell'uo-

mo: da *Povera gente* al *Sosia* e alle *Notti bianche*, oscilla tra il fantastico e il reale, la normalità e la stravaganza. Il ritorno dall'esperienza drammatica dei lavori forzati, in cui Dostoevskij apprende che il «bene naturale non esiste» si esprime negli *Appunti dalla casa morta*, descrizione tragica del bagno penale, che inaugura la letteratura carceraria.

L'entusiasmo nel periodo delle riforme negli anni Sessanta si legge nei motivi del progresso e dell'annoso confronto tra la Russia e l'Europa (da *Una storia sconvolgente* al *Giocatore*), fino al periodo maturo dei grandi romanzi (da *Delitto e castigo* a *I fratelli Karamazov*) «alla ricerca della parola futura».

